

Documento della Commissione AIP sulla valutazione dei prodotti scientifici non già inseriti in banche dati che caratterizzano il sistema bibliometrico.

Il presente documento riguarda la valutazione di prodotti scientifici e di ricerca non già inseriti in banche dati che caratterizzano il sistema bibliometrico. Si fa in esso riferimento a volumi, capitoli di volumi e curatele che riguardino attività di ricerca, sviluppo di modelli teorici e elaborazione di strumenti di intervento psicologico, con l'esclusione di volumi a carattere divulgativo e manuali didattici.

Una riflessione sulle criticità dei criteri di valutazione in questi anni si è sviluppata ed è stata affrontata in tutti i paesi europei: limiti e debolezze di sistemi che si basano unicamente su indicatori quantitativi sono stati messi in chiaro da numerose pubblicazioni. Tra queste vale la pena ricordare “The Leiden Manifesto for research metrics” (2015), che presenta una sorta di sintesi della riflessione corrente e mette in guardia dal rischio di danneggiare il sistema di valutazione proprio tramite gli strumenti designati a migliorarlo, a causa di una scarsa conoscenza delle pratiche e di un'applicazione superficiale o affrettata degli indicatori. Nel Manifesto viene criticato il processo che conduce a liste di ranking mondiali create su dati non precisi e indicatori arbitrari che vanno direttamente a influenzare le politiche di reclutamento e di distribuzione dei fondi delle Università. Il Manifesto sintetizza nel modo seguente le “buone pratiche” in *metric based research assessment*:

- La valutazione quantitativa deve essere supportata da una valutazione qualitativa fatta da esperti;
- La misura della performance deve essere vista in relazione alla research mission dell'istituzione, del gruppo o del ricercatore: nessun modello di valutazione può essere applicato a tutti i contesti;
- La protezione dell'eccellenza nella ricerca rilevante a livello locale deve essere perseguita. Il rischio è altresì quello di sopprimere un pluralismo di interessi di rilevanza sociale e locale, spesso maggiormente perseguiti nelle Humanities and Social Science (HSS);
- Va riconosciuta l'importanza della semplicità e trasparenza dei processi che dovrebbero seguire regole stabilite e chiare fin dall'inizio della valutazione;
- Occorre permettere a coloro che sono valutati di verificare i dati e le analisi;
- E' opportuno tenere conto della variazione dei modi di pubblicazione e delle diverse pratiche citazionali nei diversi campi scientifici. Questo riguarda specificamente HSS e la pubblicazione di libri;
- La valutazione di base dei ricercatori deve essere fatta su un giudizio qualitativo del loro portfolio tenendo conto della variabilità dell'H index;
- Occorre abbandonare l'illusione di oggettività e precisione dei citations counts: la best practice usa molteplici indicatori;

- Occorre considerare la presenza di effetti sistematici della valutazione e degli indicatori: gli indicatori cambiano il sistema attraverso gli incentivi che stabiliscono;
- Gli indicatori devono essere sistematicamente aggiornati e modificati.

Riconoscere l'appropriatezza di queste "buone pratiche" non significa negare che la sede editoriale e gli indicatori bibliometrici e citazionali dei lavori su riviste scientifiche indicizzate, che di norma basano la scelta di pubblicare un lavoro su processi di peer review tra esperti di livello internazionale, non siano indicatori, per quanto indiretti, della qualità dei lavori stessi e che quindi possano essere usati nei processi di valutazione. La valutazione su base bibliometrica viene infatti riconosciuta come appropriata per gli articoli indicizzati, seppure da non considerarsi sufficiente a valutare il merito individuale della produzione scientifica complessiva dei singoli studiosi. Al riguardo è opportuno considerare che la psicologia occupa un posto particolare nell'attuale sistema di valutazione, sperimentando le problematiche proprie della valutazione dei prodotti indicizzati quanto di quelli non indicizzati. Se dunque la scelta bibliometrica appare irreversibile per la psicologia, è altrettanto opportuno riconoscere che i precedenti esercizi di valutazione, sia a livello della VQR che nelle procedure dell'ASN, hanno mostrato come ci siano settori della psicologia che utilizzano significativamente, per la pubblicazione dei propri risultati scientifici, prodotti diversi dagli articoli su rivista internazionale che saranno da considerare nella prossima valutazione nazionale. Nella VQR 2004-2010, infatti, in molti settori M-PSI sono stati presentati per la valutazione, in consistenti percentuali, anche prodotti quali monografie, curatele e saggi in volumi collettanei.

Pertanto, il rapporto Anvur (2013) segnala i limiti e le criticità dell'applicazione dei soli indicatori bibliometrici a diverse aree disciplinari, in primo luogo quelle umanistiche e sociali poiché, in queste aree, la quota di pubblicazioni sotto forma di articoli in riviste scientifiche è in genere di molto inferiore a quanto riscontrato nelle scienze fisico-naturali e in medicina.

L'AIP sente dunque l'esigenza di contribuire ad allargare il sistema di valutazione fino a includere tutti i prodotti della ricerca, così come auspicato anche nel recente documento del CUN del 16/6/2015 e attuato dal sistema inglese della REF. In questo processo di riflessione e rielaborazione dei criteri, l'AIP segnala come elemento di particolare rilievo la necessità di definire criteri di valutazione dei libri, delle monografie e capitoli in libri. In questa direzione si stanno muovendo le principali agenzie di valutazione di altri Paesi; principalmente Gran Bretagna, Spagna, Francia. A questo riguardo, in linea con quanto elaborato dallo Spanish National Research Council e tenendo presente il già citato documento CUN e gli esiti della Consultazione Pubblica effettuata dal CUN (ottobre 2013) e i precedenti documenti proposti dalla stessa AIP (Luglio 2014), sono stati considerati diversi criteri, relativi alla quantità e alla qualità della produzione scientifica soggetta a valutazione.

Circa la quantità, l'AIP riconosce che tale aspetto debba entrare come criterio generale nel processo più ampio e complesso che riguarda la valutazione. Si ritiene tuttavia necessario specificare:

- 1) Il contributo di ciascun autore nella realizzazione del singolo prodotto, documentabile nella pubblicazione medesima o attraverso dichiarazione firmata da tutti gli autori,
- 2) La continuità nel tempo della produzione, considerando a questo fine particolarmente indicativa la produzione degli ultimi 5 anni per evitare effetti di mero riferimento a stadi iniziali della carriera degli studiosi.

Circa la qualità, l'AIP ritiene che la sua valutazione verrebbe notevolmente facilitata dall'adozione di un sistema *peer review* da parte di esperti che hanno condotto ricerche nell'area tematica e la correlata certificazione della casa editrice.

Altri criteri spesso considerati nel contesto europeo sono:

2) Caratteristiche dell'editore

- a) Specializzazione disciplinare dell'editore
- b) Prestigio dell'editore:
 - Recensione dei prodotti della casa editrice su riviste scientifiche;
 - Presenza di esperti pertinenti nel consiglio scientifico della casa editrice/collana;
 - Numero di titoli pertinenti pubblicati annualmente;
 - Utilizzo di circuiti di pubblicazione online.

3) Prestigio del prodotto

- Recensioni su riviste scientifiche;

4) Diffusione del prodotto

- Presenza nelle biblioteche specializzate (tramite certificato rilasciato dalla casa editrice);
- Presenza nei data-base specializzati;
- Citazioni;
- Traduzioni

Nell'ambito della riflessione sui criteri, con riferimento specifico al tema delle monografie, l'AIP sottolinea la necessità che la valutazione dei volumi sia basata in primo luogo sulla *expert review*, ovvero sulla valutazione tra pari basata sul confronto tra esperti che hanno condotto ricerche nell'area tematica. Questa riflessione ha portato alla costituzione di una commissione mista Associazione Italiana di Psicologia - Associazione Italiana Editori, finalizzata alla definizione di regole e procedure condivise di tracciabilità dei processi di expert review dei volumi sia monografici che collettanei. Le proposte di tale commissione, basate sulla valorizzazione dei volumi che dispongono di una revisione certificata prima della

pubblicazione, sono state approvate dal Direttivo AIP e sono in discussione presso il Direttivo dell'AIE.

L'AIP riconosce dunque la complessità di trarre indicatori sintetici di qualità degli specifici prodotti scientifici realizzati nella forma di volume monografico, curatela o saggio in volume collettaneo, e auspica che anche per questi prodotti si possa compiutamente ed estensivamente realizzare l'indicizzazione nelle banche dati di riferimento che, a parere della commissione, darebbe un contributo decisivo alla valutazione dei libri e dei capitoli in volumi. L'inclusione dei libri nelle banche dati di riferimento esistenti e in nuove banche dati sulla base di criteri di qualità condivisi, come quelli basati sulla valorizzazione dei libri con review certificata e su gli altri proposti in questo documento, darebbe un contributo decisivo alla valutazione dei libri e dei capitoli in volumi.

Questo auspicabile esito non va semplicemente atteso, ma ampiamente favorito tramite specifiche azioni. Al fine di agevolare l'implementazione di un'idonea procedura operativa, si ritiene opportuno, ad esempio, prendere contatti con i gestori delle diverse banche-dati cui attualmente fanno riferimento le normative. Essi stanno peraltro già perseguendo l'allargamento della base bibliometrica anche ai volumi; si vedano ad esempio l'intervento il dibattito presso l'Università del Sussex dal titolo *Bibliometrics in Libraries* e l'intervento della Thomson Reuters dal titolo "Citation evaluation beyond journals" (Frey 2013, <http://www.sussex.ac.uk/library/research/seminarsandevents/bibliometricsinlibraries>) e il progetto Books di Scopus (<http://blog.scopus.com/posts/scopus-content-update-75000-book-titles-and-counting>). Sulla stessa linea, è auspicabile considerare e coinvolgere altre banche dati: ad esempio Google Scholar associato a Google Books Search che potrebbe usare la certificazione di cui sopra per qualificare gli inserimenti nei propri archivi delle pubblicazioni in questione; la banca dati bibliografici europea, che potrebbe diventare interlocutore privilegiato del sistema pubblico. In questo senso l'AIP ribadisce l'auspicio per la effettiva costituzione dell'Anagrafe nazionale nominativa dei professori e dei ricercatori e delle pubblicazioni scientifiche" (ANPrePS), rispetto alla quale il percorso qui attivato potrebbe costituire un passo importante, ai fini di una migliore e più fine specificazione dei risultati della ricerca e ai fini di una adeguata valorizzazione dei volumi dotati dei criteri di cui sopra nelle procedure di valutazione.